

Gravissimo documento sull'ordine pubblico nel capoluogo lombardo

Milano: il questore finge di ignorare la gravità delle aggressioni fasciste

Clamorosi risultati di una inchiesta giudiziaria

Roma: Sid e privati controllano migliaia di telefoni

Tra gli investigatori che si contenderebbero il campo: il servizio di spionaggio, investigatori privati e un uomo politico dc che spia colleghi e avversari - L'indagine del pretore Infelisi ha rivelato che sono sotto controllo gli apparecchi di partiti, giornali, ambasciate, uomini d'affari, attrici

Il rapporto del dott. Allitto Bonanno, che ricalca il famigerato documento Mazza, fa risalire le cause della pesante situazione alle organizzazioni definite « di estrema sinistra » — Solo due pagine del voluminoso dossier dedicate alla violenza nera — Si spiega così l'incredibile impunità di cui godono gli squadristi di piazza San Babila

Interpellanza alla Camera dei parlamentari comunisti

I compagni Natta, Malaguzzi, Carrà, Chiovini, Milani, Baldassarri, Zoppetti hanno presentato la seguente interpellanza:

« I sottoscritti chiedono di Interpellare il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno per conoscere da quale ufficio statale o per responsabilità di cui è stato divulgato il rapporto sulla situazione dell'ordine pubblico a Milano, redatto dal questore Allitto Bonanno il 15 luglio 1972 e pubblicato in data odierna dalla stampa quotidiana; e se non ravvisino nel fatto stesso della divulgazione, avvenuta in un'aula di una commissione di una giunta di destra, la prova di una inammissibile collusione tra uomini inseriti in delicati settori dell'apparato pubblico e forze neofasciste.

« Per conoscere quali valutazioni il governo, e in particolare il ministro dell'Interno, abbiano dato del citato rapporto; se non ritengono che esso contenga una rappresentazione faziosa e deformata della situazione milanese e che gli orientamenti, malgrado l'assoluta obiettività dei dati, siano stati costantemente costanti, dagli organi locali dell'Esecutivo spie-

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Un gravissimo documento sull'ordine pubblico a Milano, che volutamente non ha presentato la presenza nel capoluogo lombardo di centrali di provocazione fasciste, le cui imprese squadristiche hanno sollevato lo sdegno e la preoccupazione di tutte le forze democratiche, è stato reso noto da fonti milanesi. Si tratta di un rapporto di sedici cartelle stampate in un foglio di carta intestata che il questore di Milano, Allitto Bonanno, stese il 15 luglio dello scorso anno, ricalcando il precedente documento del prefetto Mazza, e in cui ignominie e irresponsabilità si tenta anche di indicare, con incredibili affermazioni, presunte responsabilità del nostro partito.

Durante l'incontro di stamane col Comitato permanente per la difesa dell'ordine pubblico, il questore Allitto Bonanno ha confermato che il rapporto è stato steso negli uffici della questura milanese e da lui sottoscritto. Il compagno Motta, che rappresenta il Pci, ha vivacemente protestato contro le calunnie che il rapporto contiene e la pericolosità di tali false affermazioni.

Come quello Mazza, anche il rapporto Allitto è stato significativamente reso noto da organi di estrema destra, in modo grossolano e provocatorio. Il « Secolo d'Italia » gli dedica un titolo su tutta la prima pagina; il « Borghese » ne

annuncia la pubblicazione integrale. I fascisti sbandierano il rapporto in tono trionfante. Il loro capo Almirante sempre sforzato la violenza contro gli antifascisti, parlando di scontro fisico che si rende necessario per legittima difesa, e il dott. Allitto, sulle sedici cartelle di cui il rapporto si compone, quattordici sono dedicate ai gruppi della cosiddetta « sinistra extraparlamentare » e i restanti due ai fascisti.

Susseguirsi di aggressioni

Gli all'inizio della lunga serie di deliranti affermazioni, il dott. Allitto Bonanno, dopo aver definito la situazione « oltremodamente preoccupante sul piano dell'ordine pubblico », afferma che « la matrice della situazione è sempre da ricercarsi, soprattutto, nelle organizzazioni rivoluzionarie di estrema sinistra, note come "gruppi extraparlamentari" ». Il primo posto di questa graduatoria viene assegnato al Movimento studentesco che, dice il questore, « ha una autentica masochista » e da qualche tempo opera sotto il mascherato controllo della Federazione provinciale comunista. Probabilmente sono i più sfortunati, i più deboli, i più isolati, i più vulnerabili, i più facili da colpire, come si sentono di scrivere cose simili.

In una città dove le aggressioni e gli attentati dei fascisti si susseguono ininterrottamente, il questore parla di « cosiddette provocazioni fasciste », definendole come uno « spesplosivo pretesto » accampato dal Movimento studentesco per « giustificare la presenza di schiere di giovani muniti di caschi, bastoni, spranghe di ferro, bottiglie "molotov" e ombrelli di porfido all'interno dell'ateneo ». La nostra posizione di « innocente all'azione avventuriera » e « provocatrice e all'esibizione di certi apparati è sempre stata chiara, ma lo è altrettanto quella del nostro partito, che definisce il teppismo e la violenza fascista « cosiddette provocazioni ».

Il rapporto passa poi ad esaminare dettagliatamente la consistenza numerica e gli orientamenti di una serie di gruppi e gruppi minori, che si sono costituiti nel corso degli anni. Secondo il giudizio del questore di Milano, « l'attività giovanile dell'estrema destra, in particolare quella che si svolge "sotto il nome di Fronte della gioventù", organismo giovanile del MSI che ha sede presso la federazione dello stesso partito, è la più attiva e pericolosa ». Per il dott. Allitto Bonanno « i ragazzi nazionali » non sono sistematically deediti di « attività di tipo mafioso », ma « si sono costituiti in un fronte di "fronte della gioventù", organismo giovanile del MSI che ha sede presso la federazione dello stesso partito, è la più attiva e pericolosa ». Per il dott. Allitto Bonanno « i ragazzi nazionali » non sono sistematically deediti di « attività di tipo mafioso », ma « si sono costituiti in un fronte di "fronte della gioventù", organismo giovanile del MSI che ha sede presso la federazione dello stesso partito, è la più attiva e pericolosa ».

politico (« Non sono iscritto a nessun partito, ma sono di sinistra »). Non solo: i giornalisti accorsi sul posto dove avveniva la sparatoria si sono subito contesi, osservando che era stata colpita la parte destra dell'auto della polizia parcheggiata davanti al locale (l'Ardenza) dove stazionavano i fascisti e vedendo i bosoli disseminati davanti al bar, che a sparare erano stati i fascisti. Invece, secondo la versione che abbiamo citato, si disse che i colpi erano pervenuti dalle due parti.

Tutto il rapporto di Allitto Bonanno, insomma, contrasta con la realtà milanese, con tutte le prese di posizione dei partiti e delle assemblee elettive. L'inchiesta sulla violenza fascista in Lombardia, curata dalla Regione, elenca 407 rilevanti episodi nel rapporto compreso tra il 1. gennaio 1969 e il 31 giugno 1971. E si tratta di un elenco forzatamente incompleto che per il questore Allitto non esiste.

Il Comitato per la difesa antifascista doroteo repubblicano, del quale fa parte, fra gli altri, anche la Dc, ha proprio nei giorni scorsi, lanciato un appello per la raccolta di firme per una petizione popolare indirizzata al Presidente della Repubblica e a quelli dei due rami del Parlamento in cui si chiede di colpire tutte le attività fasciste, di nominare una commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità, anche quelle dei partiti, dei movimenti fascisti, di sciogliere le organizzazioni paramilitari fasciste.

Ennio Elena

Migliaia di telefoni a Roma (ma è chiaro che accade anche in altre città) sono sotto controllo. Servizi segreti, investigatori privati e, sembra, una organizzazione alle dipendenze di personalità politiche, si fanno concorrenza nell'ascoltare le telefonate di esponenti di partiti parlamentari, giornalisti e perfino attori.

Questo è quanto avrebbe accertato una clamorosa inchiesta giudiziaria condotta dal pretore Luciano Infelisi (lo stesso che ha incriminato, per l'ONMI, Angela Götelli) e che ora è arrivata alle ultime battute dopo mesi di accertamenti durante i quali tutta la capitale è stata sequestrata da una squadra di tecnici e di carabinieri. Con una attrezzatura mobile, sarebbe stato possibile individuare centinaia di spie telefoniche, « orocchi segreti », che ascoltavano le telefonate in partenza e in arrivo sulla linea dei giornali « Paese sera », « Il Messaggero », « L'Avvenire » (per ora solo questi sono i nomi filtrati tra le maglie del segreto istruttorio), di uomini politici tra i quali sarebbero il compagno Berlinguer, Andreotti, Mancini e altre personalità politiche, della Banca d'Italia, di imprese petrolifere come la Shell e la Chevron, di industrie elettroniche e fotografiche come la Ferrania, di attrici come Silvana Mangano, ambasciatore come quello maltese presso il Vaticano. E poi di migliaia di privati cittadini.

Questo è il poco che si è conosciuto attraverso i media negli ambienti giudiziari, ma

sotto ci sarebbe ben altro e comunque saremmo di fronte ad un « giro » che supera di gran lunga le più pessimistiche previsioni. In pratica, stando ai indiscrezioni, i tecnici avrebbero stabilito che in media un telefono su tre è controllato; saremmo cioè al di là della mostruosa macchina messa in piedi, nel 1964, dal Sifar per intercettare e schedare centinaia di migliaia di italiani. Questa proliferazione dei controlli telefonici è spiegabile con la straordinaria facilità con la quale è possibile inserirsi su una linea di utenza, facilità determinata dall'uso di strumenti elettronici sempre più perfezionati. Una volta bisognava « agganciare » direttamente sul cavo; ora basta una « pillola » nel microfono, una potente ricevente nella strada, un apparecchio nel-

la cassetta di derivazione all'angolo di un palazzo per sapere non solo quanto si dicono gli interlocutori al telefono, ma anche quanto avviene in casa.

E chi ha interesse a conoscere la nostra vita privata e meno privata? Secondo quanto accertato dal magistrato, i destinatari sarebbero fondamentalmente di tre tipi: uno è quello attuale dal Sid (servizio informazioni) ex Sifar, anche questo « controllato »; il secondo è quello organizzato dagli investigatori privati che pagano evidentemente con il denaro dei clienti impiegati della stessa attività; il terzo è quello di un determinato numero; il terzo, certamente il più grave, è quello di un certo numero di « spie » telefoniche, che sono sotto l'inchiesta del pretore Infelisi, e che sarebbe stato predisposto, a quanto si dice, da un noto esponente democristiano. Il secondo avrebbe implementato vere e proprie centrali per controllare l'attività degli esponenti degli altri partiti, anche e forse soprattutto, del suo.

Nel corso dell'inchiesta che, si dice, nei prossimi giorni sarà trasferita alla procura della Repubblica, il dottor Infelisi e i suoi collaboratori, i tecnici Antonio Randaccio e Francesco Greco e quattro altri, sono stati accusati di aver ingannato il tenente Antonio Ragusa e due periti esperti in elettronica, i suoi imbutatori in decine di casi di spionaggio, che potevano essere inquadri in una di queste tre specie.

Qualche volta sono intervenuti rintracciando il punto di controllo e individuando lo « spione » telefonico, altre volte, come nel caso di « Paese sera », hanno preferito lasciare le cose come stanno, per l'impossibilità al momento di rintracciare il punto di ascolto. Nel caso dell'« Avvenire », a quanto se ne sa, i tecnici avrebbero intercettato l'amministratore del giornale il quale avrebbe accorso a lasciare al suo posto un « spione » telefonico per scoprire il « controllore ».

Uno degli aspetti più sconcertanti emersi dall'inchiesta, anche il giudizio del questore, è la facilità con la quale si può accedere agli impianti della Sip, sia da parte di privati che di funzionari non autorizzati alle intercettazioni. Insomma chiunque, o quasi, potrebbe manomettere una cassetta di derivazione o far saltare il controllo di un telefono, come nel caso di « Paese sera », hanno preferito lasciare le cose come stanno, per l'impossibilità al momento di rintracciare il punto di ascolto. Nel caso dell'« Avvenire », a quanto se ne sa, i tecnici avrebbero intercettato l'amministratore del giornale il quale avrebbe accorso a lasciare al suo posto un « spione » telefonico per scoprire il « controllore ».

Uno degli aspetti più sconcertanti emersi dall'inchiesta, anche il giudizio del questore, è la facilità con la quale si può accedere agli impianti della Sip, sia da parte di privati che di funzionari non autorizzati alle intercettazioni. Insomma chiunque, o quasi, potrebbe manomettere una cassetta di derivazione o far saltare il controllo di un telefono, come nel caso di « Paese sera », hanno preferito lasciare le cose come stanno, per l'impossibilità al momento di rintracciare il punto di ascolto. Nel caso dell'« Avvenire », a quanto se ne sa, i tecnici avrebbero intercettato l'amministratore del giornale il quale avrebbe accorso a lasciare al suo posto un « spione » telefonico per scoprire il « controllore ».

A Perugia studente aggredito e ferito dai fascisti

PERUGIA, 8. Ieri sera, in pieno centro cittadino, alcuni teppisti fascisti hanno aggredito e ferito uno studente appartenente all'organizzazione Avanguardia studentesca. L'aggressione è avvenuta intorno alle 22, nei pressi del circolo di ispirazione nazista Ezra Pound. Gli squadristi erano armati di coltelli e bastoni ed armi da taglio.

Il «no» alla serrata di studenti e docenti

Milano. I partiti costituzionali contro la chiusura dell'ateneo

Questo pomeriggio il Comitato interpartitico per la libertà dell'università di Milano, ha emesso un proprio comunicato sulla gravissima situazione degli atenei milanesi. Il documento, che è stato distribuito in un incontro a Porta Vittoria, si trova a Porta Vittoria, sarebbe proprio interessante che il questore spiegasse con qualche cifra la sua affermazione di « attività violenta dei giovani milanesi ». Il documento, che è stato distribuito in un incontro a Porta Vittoria, si trova a Porta Vittoria, sarebbe proprio interessante che il questore spiegasse con qualche cifra la sua affermazione di « attività violenta dei giovani milanesi ».

È ripresa l'attività didattica ai Pensionati della «Bocconi»

Centinaia di allievi, con l'appoggio di 60 professori, si sono impegnati a far continuare le lezioni - All'origine della decisione di far chiudere l'Ateneo le preoccupazioni dell'alta borghesia lombarda

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Questa mattina alla « Bocconi », in una sala del Pensionato, è ripresa l'attività didattica. Un'ora di economia aziendale di credito, seguita da un'ora di diritto. Un solo gruppo di studenti. Il fermo «no» alla serrata pronunciata nell'assemblea di ieri da 60 docenti e da un centinaio di allievi, ha permesso di riaprire la scuola. L'Università, malgrado tutto, continua a funzionare. Nell'atrio del Pensionato è già stato affisso un manifesto di protesta con l'orario delle lezioni e dei corsi; chiunque necessiti di informazioni o di chiarimenti - informa un cartello - può rivolgersi all'ufficio del comitato costituito presso il Pensionato.

Nel corridoio, nell'atrio, nei locali della mensa e davanti al Pensionato c'è una grande assemblea di persone si ritrovano, discutono sul significato della serrata, sull'organizzazione del movimento di protesta, sulla possibilità di un'assemblea che domini la terra alla Camera del Lavoro alla presenza delle forze politiche e dei rappresentanti del Comune, della Provincia e della Regione. Sono i « piccoli gruppi di studenti facinorosi » che, secondo il Consiglio di amministrazione, avrebbero gravemente compromesso l'agibilità dell'Università. Sono la « piccola minoranza » che « turba gravemente lo svolgimento della vita universitaria e la possibilità di un'adeguato svolgimento degli scopi istituzionali ». Una « piccola minoranza » che, oggi, con l'appoggio di 60 docenti, si è impegnata a far continuare la vita universitaria.

« In realtà - si spiegavano questa mattina - gli studenti e i docenti - ciò che ha spinto il Consiglio di amministrazione a decretare la serrata è stata la volontà di non rispondere alle nuove esigenze culturali delle masse studentesche. La « agibilità » di cui si parla non si riferisce a certe condizioni di vita, ma a quelle del personale non insegnante, con i quali non si sono mai verificati incidenti di sorta, ma quella della grande industria lombarda, abituata a considerare la « Bocconi » una fucina di quadri dirigenziali, di intellettuali funzionali alle sue esigenze di sviluppo e di crescita. Ed è proprio questa la « chiave » per spiegare la serrata. La « Bocconi » è, da sempre, l'Università dell'alta borghesia lombarda, una istituzione a tempo considerato « modello » ed oggi profondamente in crisi. Negli ultimi anni, come si è visto, si è sviluppata la spinta all'istruzione di massa e la Facoltà di economia e commercio è diventata sempre meno elitaria, sempre più frequentata da studenti provenienti da famiglie non abbienti. Ma non è questa la sola, e forse neppure la principale, ragione della crisi. In realtà, oggi la « Bocconi » è, in tutto, poco meno di

quattromila studenti: una cifra non impossibile per la struttura esistente, ma che si ripropone come problema di gestione.

« La crisi ci spiega un docente - è soprattutto culturale e politica, un riflesso della più generale crisi della società italiana, e ne è un sintomo ». Il documento, che è stato distribuito in un incontro a Porta Vittoria, si trova a Porta Vittoria, sarebbe proprio interessante che il questore spiegasse con qualche cifra la sua affermazione di « attività violenta dei giovani milanesi ».

La richiesta in un incontro col questore di Milano

Le forze antifasciste: stroncare lo squadristo

Il passo compiuto dal Comitato per la difesa dell'ordine repubblicano Analoge iniziative nei prossimi giorni presso il prefetto, la procura della Repubblica, i presidenti della Regione e della Provincia e il sindaco

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. I rappresentanti del Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano, in un incontro di stamane col questore Allitto Bonanno, hanno chiesto ufficialmente un deciso e urgente intervento delle autorità milanesi per stroncare, nel rispetto del dettato costituzionale, il teppismo fascista che da tempo ha reso drammatica la situazione di una parte di questa città. Il documento, che è stato distribuito in un incontro a Porta Vittoria, si trova a Porta Vittoria, sarebbe proprio interessante che il questore spiegasse con qualche cifra la sua affermazione di « attività violenta dei giovani milanesi ».

« Per conoscere quali valutazioni il governo, e in particolare il ministro dell'Interno, abbiano dato del citato rapporto; se non ritengono che esso contenga una rappresentazione faziosa e deformata della situazione milanese e che gli orientamenti, malgrado l'assoluta obiettività dei dati, siano stati costantemente costanti, dagli organi locali dell'Esecutivo spie-

« Per conoscere quali valutazioni il governo, e in particolare il ministro dell'Interno, abbiano dato del citato rapporto; se non ritengono che esso contenga una rappresentazione faziosa e deformata della situazione milanese e che gli orientamenti, malgrado l'assoluta obiettività dei dati, siano stati costantemente costanti, dagli organi locali dell'Esecutivo spie-

Per la morte di Roberto Franceschi

La parte civile chiede: incriminare gli agenti per omicidio volontario

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. I poliziotti coinvolti nella sparatoria alla « Bocconi » devono essere indiziati di omicidio volontario perché l'accusa del « fuoco in modo da impedire l'avvicinamento » e le rivolterate esplose ad altezza d'uomo.

Ne si può parlare di eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi o di legittima difesa putativa (e cioè ritenuta tale dagli interessati) perché, come è stato detto, l'uso delle armi era chiaramente illegittimo e la legittima difesa, nella peggiore delle ipotesi, applicarsi al solo agente Gallo e non agli altri poliziotti.

D'altra parte manca ancora la prova che a sparare è stato il Gallo e che questi, dato lo stato confusionale in cui si sarebbe trovato secondo il questore, abbia potuto mirare con tanta freddezza e precisione. A meno che lo stato confusionale dell'agente non sia sopravvenuto dopo i colpi e dopo aver visto il tragico esito della sparatoria dei suoi commilitoni. In tal caso, evidentemente, non sussisterebbe la legittima difesa.

P. I. G. Paolo Gambesola

« Per conoscere quali valutazioni il governo, e in particolare il ministro dell'Interno, abbiano dato del citato rapporto; se non ritengono che esso contenga una rappresentazione faziosa e deformata della situazione milanese e che gli orientamenti, malgrado l'assoluta obiettività dei dati, siano stati costantemente costanti, dagli organi locali dell'Esecutivo spie-

« Per conoscere quali valutazioni il governo, e in particolare il ministro dell'Interno, abbiano dato del citato rapporto; se non ritengono che esso contenga una rappresentazione faziosa e deformata della situazione milanese e che gli orientamenti, malgrado l'assoluta obiettività dei dati, siano stati costantemente costanti, dagli organi locali dell'Esecutivo spie-

Proclamate dal Comitato Universitario

Due giornate di lotta in tutti gli atenei

Sulla situazione negli atenei milanesi il Comitato nazionale universitario ha reso noto questa mattina il suo comunicato. « Il CNU nel condannare la negazione dell'abilità politica tuttora in atto in alcune università italiane riconosce l'opportunità di iniziative di propri iscritti tendenti a promuovere unitariamente ad altre forze sindacali ed ai partiti costituzionali, il ristabilimento di un clima di democratica convivenza negli atenei. A questo fine il CNU, concorda con la decisione parlamentare di indire una inchiesta sulla situazione delle università milanesi, sfociata nell'uccisione dello studente Franceschi e che rischia, dopo gli ultimi gravissimi avvenimenti, di diventare un tempo considerata « modello » ed oggi profondamente in crisi. Negli ultimi anni, come si è visto, si è sviluppata la spinta all'istruzione di massa e la Facoltà di economia e commercio è diventata sempre meno elitaria, sempre più frequentata da studenti provenienti da famiglie non abbienti. Ma non è questa la sola, e forse neppure la principale, ragione della crisi. In realtà, oggi la « Bocconi » è, in tutto, poco meno di

« Per conoscere quali valutazioni il governo, e in particolare il ministro dell'Interno, abbiano dato del citato rapporto; se non ritengono che esso contenga una rappresentazione faziosa e deformata della situazione milanese e che gli orientamenti, malgrado l'assoluta obiettività dei dati, siano stati costantemente costanti, dagli organi locali dell'Esecutivo spie-

« Per conoscere quali valutazioni il governo, e in particolare il ministro dell'Interno, abbiano dato del citato rapporto; se non ritengono che esso contenga una rappresentazione faziosa e deformata della situazione milanese e che gli orientamenti, malgrado l'assoluta obiettività dei dati, siano stati costantemente costanti, dagli organi locali dell'Esecutivo spie-

L'inchiesta della Regione

La risposta a queste domande si trova nel rapporto Allitto: il pericolo è tutto, o quasi, da una parte; dall'altra ci sono pochi teppisti. La risposta a queste domande si trova nel rapporto Allitto: il pericolo è tutto, o quasi, da una parte; dall'altra ci sono pochi teppisti.

« Per conoscere quali valutazioni il governo, e in particolare il ministro dell'Interno, abbiano dato del citato rapporto; se non ritengono che esso contenga una rappresentazione faziosa e deformata della situazione milanese e che gli orientamenti, malgrado l'assoluta obiettività dei dati, siano stati costantemente costanti, dagli organi locali dell'Esecutivo spie-

« Per conoscere quali valutazioni il governo, e in particolare il ministro dell'Interno, abbiano dato del citato rapporto; se non ritengono che esso contenga una rappresentazione faziosa e deformata della situazione milanese e che gli orientamenti, malgrado l'assoluta obiettività dei dati, siano stati costantemente costanti, dagli organi locali dell'Esecutivo spie-

Il CNU si opporrà nel modo più deciso a tali tentativi reazionari

« Il CNU si opporrà nel modo più deciso a tali tentativi reazionari ed a questo fine richiama l'attenzione delle forze politiche costituzionali

« Per conoscere quali valutazioni il governo, e in particolare il ministro dell'Interno, abbiano dato del citato rapporto; se non ritengono che esso contenga una rappresentazione faziosa e deformata della situazione milanese e che gli orientamenti, malgrado l'assoluta obiettività dei dati, siano stati costantemente costanti, dagli organi locali dell'Esecutivo spie-

« Per conoscere quali valutazioni il governo, e in particolare il ministro dell'Interno, abbiano dato del citato rapporto; se non ritengono che esso contenga una rappresentazione faziosa e deformata della situazione milanese e che gli orientamenti, malgrado l'assoluta obiettività dei dati, siano stati costantemente costanti, dagli organi locali dell'Esecutivo spie-

Il CNU si opporrà nel modo più deciso a tali tentativi reazionari

« Il CNU si opporrà nel modo più deciso a tali tentativi reazionari ed a questo fine richiama l'attenzione delle forze politiche costituzionali